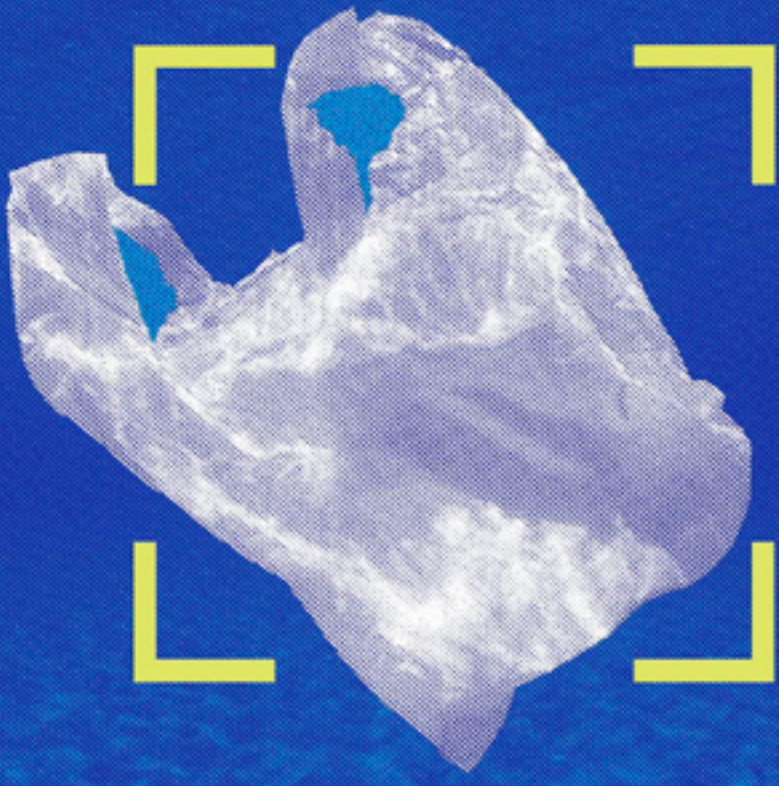
The Big Idea

Possiamo salvare il pianeta?

Libri di base per il XXI secolo



Nutrimenti

Alice Bell
Collana a cura di: Matthew Taylor

Indice

Introduzione 6

1. Il pianeta umano 16

2. Situazione critica 38

3. L’aiuto della tecnologia 70

4. Soluzioni politiche 100

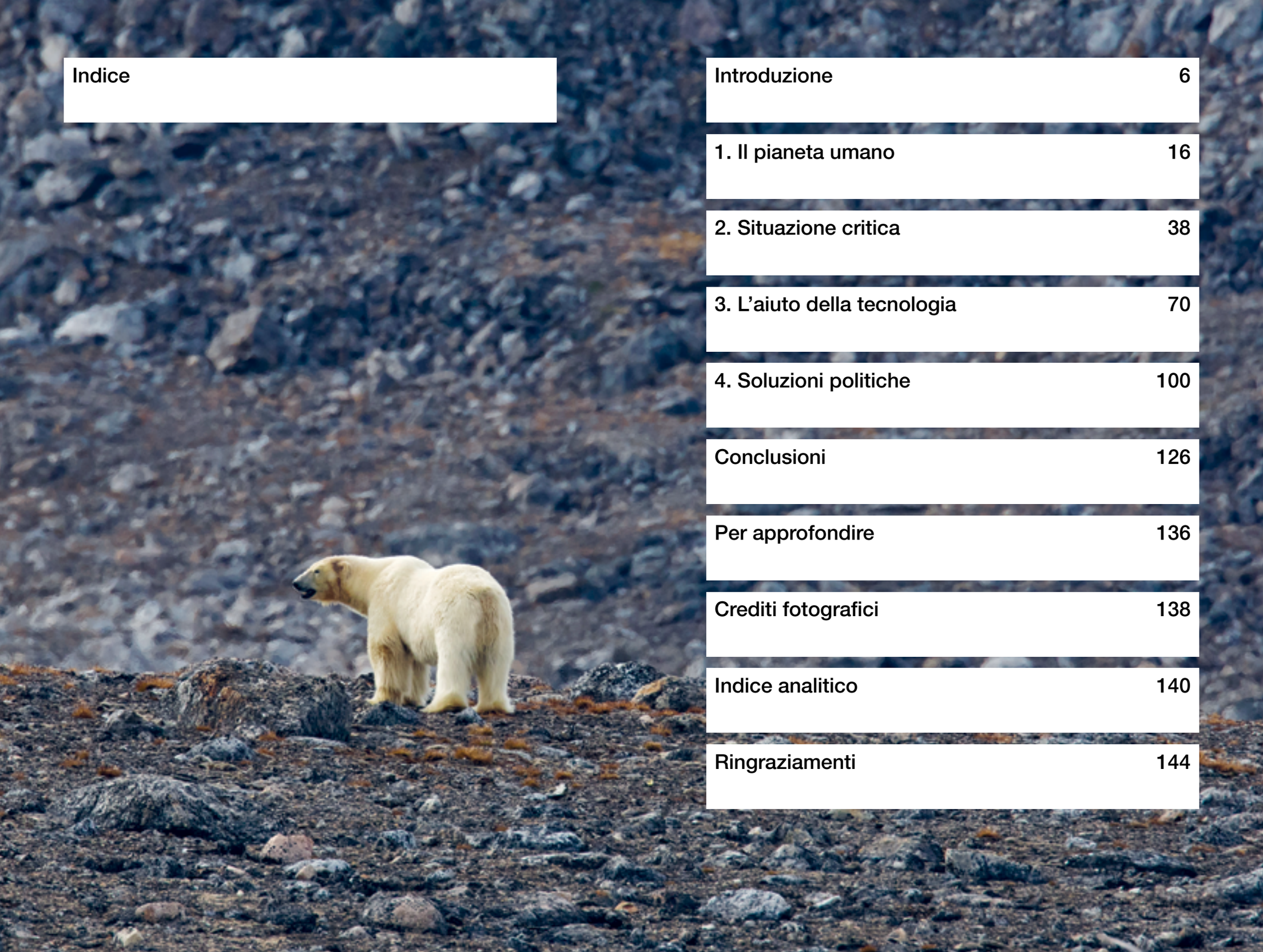
Conclusioni 126

Per approfondire 136

Crediti fotografici 138

Indice analitico 140

Ringraziamenti 144



Introduzione

A

Che significa, oggi, salvare il pianeta? Possiamo farlo? Dobbiamo? E, ad ogni modo, a chi appartiene?

Puntualmente, quando gli ambientalisti gridano: “Salviamo il pianeta”, qualche saputello si affretta a ribattere: “Il pianeta non ha bisogno di essere salvato. È sopravvissuto a catastrofi ben più gravi e sopravviverà anche all’uomo. Sono le persone ad aver bisogno d’aiuto”. È una tesi affascinante, una critica all’antropocentrismo. In fin dei conti, esiste un intero universo assai più grande e potente di noi.

La realtà però è che da tantissimo tempo l’uomo è parte integrante della Terra. Come sostengono Bruno Latour e Donna Haraway, filosofi della scienza e della tecnologia, le persone sono interconnesse non solo le une con le altre, ma con gli altri animali, le piante, persino le macchine. Tra l’uomo e le altre creature, come tra gli stessi uomini, vi sono disuguaglianze e squilibri di potere, il che però non rende l’uomo diverso dalle altre forme di vita. Non possiamo vivere se non in relazione con gli altri esseri viventi. Abbiamo il potere di sfruttare le risorse della Terra e danneggiarne gli ecosistemi. È ormai tempo di riconoscerlo e di assumerci le responsabilità che da tale potere conseguono.

A **Turisti si godono il panorama dal Glacier Point, in California, un precipizio di granito alto 2199 metri che offre un’ottima visuale dei punti di interesse del parco della Yosemite Valley. Primo parco nazionale degli Usa, lo Yosemite attira turisti dalla metà del XIX secolo. Oggi, ogni anno, i visitatori sono milioni e il Glacier Point è uno dei siti più fotografati.**

B **La bici inghiottita dall’albero di Vashon Island (Washington, Usa). Leggenda vuole che un ragazzo abbia legato la bici a un albero prima di partire per la Prima guerra mondiale, senza più tornare. La bici risale agli anni ’50, tempo in cui l’albero era giovane. La metafora della natura che ferma la tecnologia ha reso il sito famoso.**

B

A

Gli ambientalisti vengono spesso definiti con lo spregiativo ‘tree-hugger’ (abbraccia-alberi): gente per cui le piante vengono prima degli esseri umani. In realtà i primi tree-huggers furono un gruppo di Bishnoi del Rajasthan, India, consci dell’importanza degli alberi. Nel 1730 Abhai Singh, raja di Marwar (oggi Jodhpur), ordinò l’abbattimento di alcuni alberi di khejri per costruire il suo palazzo. La comunità faceva ampio uso dell’ombra, delle foglie, della linfa e della corteccia di quegli alberi, che avevano anche una certa valenza culturale. Una donna del villaggio, Amrita Devi, dichiarò che avrebbe preferito morire piuttosto che permetterne l’abbattimento. Il taglialegna la prese in parola e la decapitò. Le tre figlie seguirono l’esempio della madre e toccò loro la stessa sorte, ma ben presto altri uomini del villaggio cinsero con le braccia gli alberi ponendosi sulla traiettoria dell’ascia. La rivolta si estese all’intera regione e più di 360 tree-huggers persero la vita nel tentativo di proteggere gli alberi. Quando il raja venne a sapere del massacro esentò il villaggio dal fornire il legname per il regno.

Danneggiare gli alberi significa danneggiare l’uomo. Salvare una balena significa contribuire alla nostra stessa sopravvivenza (se non altro perché i loro escrementi assorbono le nostre emissioni di CO_2).

Ma non è più solo questione di alberi e balene. Inquinando variamente aria, acqua e suolo – logorati dal cambiamento climatico antropogenico – l’uomo ha visto calotte polari sciogliersi una dopo l’altra e si è lasciato alle spalle oceani saturi di plastica, foreste bruciate, barriere coralline sterminate, terreni sterili e isole sommerse. Secondo le ultime stime delle Nazioni Unite, tra le 500.000 e il milione di specie potrebbero estinguersi nell’arco di pochi decenni, principalmente a causa dell’impatto dell’uomo sul pianeta.

Tutto questo ci si ritorcerà contro. Anche il più moderno stile di vita dipende dalla natura. Distruggere l’ecosistema significa autodistruggersi. Abbiamo bisogno di foreste rigogliose, corsi d’acqua puliti e terreni fertili per mangiare, bere, respirare, non ammalarci e vivere bene.

Il **cambiamento climatico antropogenico** è dovuto all’impatto dell’uomo più che ai processi naturali e all’attività solare.

A **Una serie di scatti del 21 giugno 2019 ritrae i rifiuti trovati sulla Mer de Glace, il più grande ghiacciaio francese, dopo il disgelo avvenuto quello stesso mese.**

B **Mentre la polizia tenta di sgombrare l’area, un attivista di Extinction Rebellion occupa un albero in Parliament Square, una delle zone di Londra occupate per una settimana nell’aprile 2019.**

C **Una casa su un albero nella foresta di Hambach, in Germania. Il tree-sitting è una pratica dell’attivismo ambientale e le case sugli alberi sono ormai simbolo della lotta alla deforestazione.**

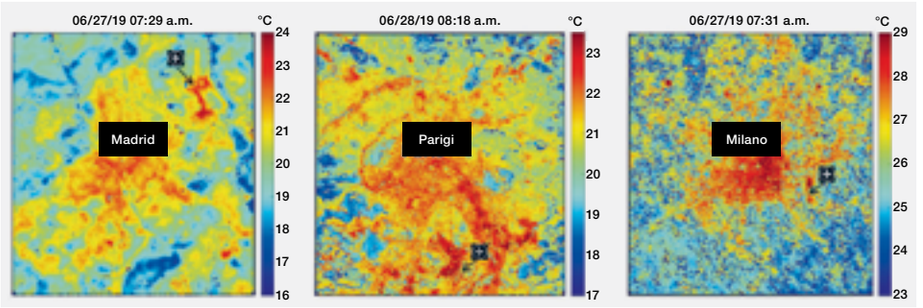
B

C

Il dominio dell'uomo sul pianeta è tale che gli scienziati parlano di una nuova era geologica: l'Antropocene. La fine e l'inizio delle ere precedenti sono determinati da impatti con meteoriti o imponenti eruzioni vulcaniche. L'inizio dell'Antropocene coincide con l'inizio dell'attività dell'uomo che, perpetrata nel tempo, ha causato l'odierna crisi ambientale.

Nella nuova era, il vecchio adagio a esercitare il potere con parsimonia non è più sufficiente. È ora di riconoscere l'entità del potere che deteniamo, prima che sia troppo tardi. Il nostro benessere dipende a tal punto da quello del pianeta che non basta limitarsi ad affermare che la Terra, senza di noi, starebbe meglio: la Terra va salvata, per salvare il genere umano. Il raggiungimento dei nostri obiettivi, siano essi l'uguaglianza economica, l'abolizione del patriarcato o un semplice picnic con gli amici, è oggigiorno compromesso dai danni che abbiamo inflitto alla natura. Piuttosto che disimpegnarci rispetto a essa, dovremmo quindi cessare di nuocerle e cominciare a curarla.

A



B

L'**Antropocene** è l'attuale era geologica, caratterizzata dall'impatto dell'uomo sul pianeta e sulle altre forme di vita che lo abitano.

Con **riscaldamento globale** si intende l'aumento della temperatura media globale, misurato in gradi Celsius (o Fahrenheit), rispetto alla temperatura media globale del 1850 (ossia ai 'livelli registrati in epoca preindustriale').

Eppure ci comportiamo come se non stesse accadendo nulla. Parliamo del cambiamento climatico come di un problema da affrontare in futuro. È un atteggiamento che poteva andar bene negli anni '50. Ma oggi siamo responsabili di un riscaldamento globale pari a 1°C, di cui già patiamo le conseguenze sotto forma di siccità, uragani, alluvioni e ondate di caldo sempre più consistenti e frequenti. Negli anni '30 avevamo già compiuto un terzo del cammino verso 1°C, e dati acquisiti mostrano che il riscaldamento dell'Artico era già in atto negli anni '30 del 1800.

Il fatto che negli odierni dibattiti sull'ambiente figuri la parola 'noi' indica l'importanza della responsabilità dell'uomo in ciò che sta accadendo: la colpa è nostra; sta a noi rimediare. Ma c'è chi subisce più di altri le conseguenze delle catastrofi ambientali, e chi fa più danni di altri. Gli uomini, in effetti, sono un insieme assai eterogeneo. Stando a Oxfam, il 10% della popolazione mondiale, la più ricca, è responsabile del 50% delle emissioni. Al contrario, il 50% della popolazione, la più povera, è responsabile solo del 10% di esse.

A L'InterContinental Shanghai Wonderland. Costruito in una cava abbandonata, quest'hotel di lusso è stato definito 'groundscraper' per i suoi 16 piani sotto terra (su 18) e le sue camere sotto il livello del mare.

B L'ondata di caldo in Europa del 2019 fotografata dalla Nasa dalla Stazione spaziale internazionale. Gli aeroporti spiccano per l'alta concentrazione di superfici che trattengono il calore (in cemento).